

Verbale di CONSIGLIO PROVINCIALE DEL 8 GIUGNO 2011 anniversario Provincia di Genova
PERNIGOTTI

Professore, Presidente Repetto, Assessori, Autorità quel profondo desiderio di democrazia e di libertà conquistato con tanta fatica nella prima metà del '900, quel profondo desiderio di partecipazione che si attua attraverso le candidature alle elezioni, con le votazioni, grazie anche alla Costituzione, che è stata voluta, sofferta e condivisa da tutto l'arco costituzionale nel 1947, hanno permesso che oggi noi possiamo essere qui in rappresentanza dei cittadini. Certamente è un percorso lungo, iniziato nel 1859, che ha avuto un passo importante nel 1951, e che oggi ci vede davanti a nuove sfide e cambiamenti. Una storia profonda, segnata da scontri anche cruenti, una storia che ci accomuna e che ci ha permesso di arrivare fino a qui, attraverso quelle regole che noi chiamiamo "democrazia indiretta".

È passato tanto tempo, certamente, sono state fatte tante decisioni, delibere, sono state fatte tante battaglie e sfide. E siamo passati attraverso guai grossi, anche all'interno della nostra Provincia, laddove c'è stato il periodo degli "anni di piombo", il periodo dello stragismo, del brigatismo, che ha colpito anche la nostra terra. Ma queste sfide sono state vinte e oggi ne abbiamo di fronte di nuove. Sfide che riguardano la crisi internazionale, la necessità di riuscire a fare quadrato e andare avanti nel modo sempre migliore possibile.

Fra tutti i sistemi di governo che sono stati effettuati nell'ambito della storia, io credo che la forma democratica, quella che ci siamo dati negli ultimi 60 anni, sia certamente quella che ci ha permesso di avere pace, stabilità, convivenza e il meno possibile di conflitti sociali.

Sarebbe sbagliato, a mio modo di vedere, pensare che le istituzioni, le forme di governo e di amministrazione anche della Provincia debbano essere fisse, ferme e non debbano evolvere, proprio per tutte quelle cose che sono state dette dal professore, Acquarone per quelle necessità e quelle nuove e sfide che quotidianamente siamo

chiamati ad affrontare. Credo che dobbiamo avere il coraggio di cambiare tutti insieme e adeguare anche la forma amministrativa nel miglior modo possibile.

Nel fare tutto questo, certamente non dobbiamo mai dimenticare i valori tradizionali, autentici che portarono i nostri padri costituenti a scrivere, insieme ai nostri cari che combatterono e vinsero la causa della libertà, pagine importanti, che oggi devono essere continuamente ricordate, scritte e riscritte, non solo in Italia ma in tutta l'Europa. Ci tengo a ricordare, proprio perché è stato fatto il nome di don Sturzo, De Gasperi, Taviani, le nostre radici, le nostre tradizioni e i nostri valori cristiani.

L'amore per la mia terra, dal mio piccolo punto di vista e da consigliere di opposizione, mi ha imposto di onorare questo consiglio, rispettando tutti voi e il mio presidente, che chiamo "mio" perché rappresenta anche me stesso e cittadini che mi hanno eletto.

Insieme agli altri consiglieri, sono qui per svolgere un ruolo, non solo critico, ma che positivo e propositivo per la mia terra, che reputo anche mia. Una terra che amo.

Mi auguro con tutto cuore che questo diritto, quest'attività politica che svolgiamo, di amministrazione del territorio continui ad essere positiva, con i valori importanti che ognuno di noi ha portato, a suo modo, nei consigli provinciali. Questo per amore della nostra terra e anche di questa splendida sala, che oggi ci vede riuniti per ricordare questi 60 anni di storia.

Questo è quindi mio augurio e il mio ringraziamento al Presidente per questa giornata. Un ringraziamento al discorso che ha fatto il prof. Acquarone e un ringraziamento per il riconoscimento che ci è venuto dal capo dello Stato. Il mio augurio è che, nonostante le diversità le differenze di tutti noi, a destra e a sinistra, in maggioranza o all'opposizione, si possa sempre in modo costruttivo trovare una soluzione per i problemi dei cittadini, perché se ne siamo qua è per esprimere i loro bisogni.